



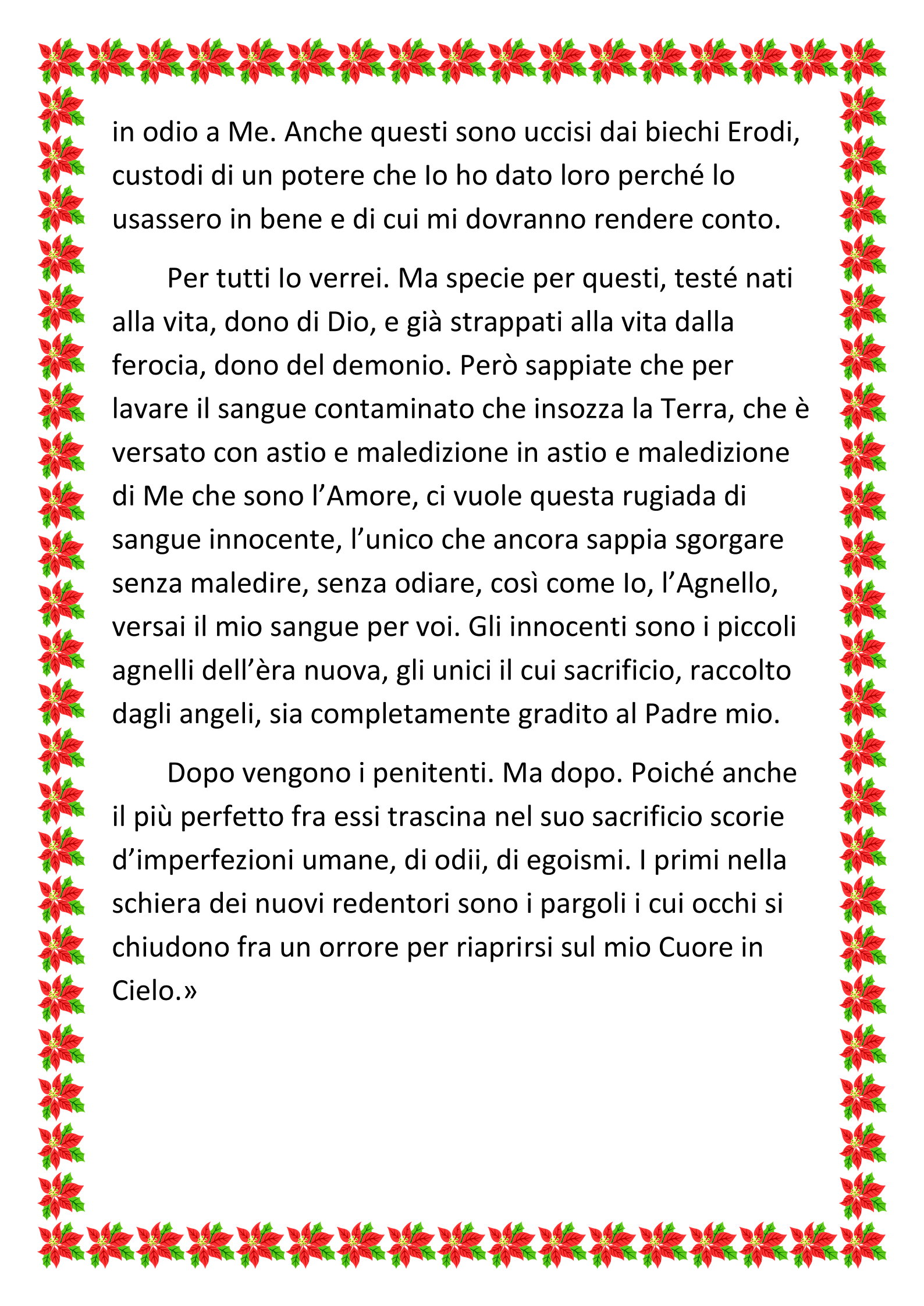
Quaderni del 1943 – 1 maggio 1943

Dice Gesù

Sabato, ore 11

«Te ne addolori? Io pure. Poveri bimbi! I pargoli che lo amavo tanto e che devono morire così! Ed io che li carezzavo con una tenerezza di Padre e di Dio che vede nel pargolo il capolavoro, non ancora profanato, della sua creazione! I bambini che muoiono, uccisi dall'odio e fra un coro di odio.

Oh! i padri e le madri non profanino, con le loro imprecazioni, l'olocausto innocente dei loro fiori stroncati! Sappiano i padri e le madri che non una lacrima dei loro piccini, non un gemito di questi innocenti immolati resta senza eco nel Cuore mio. A loro si apre il Cielo, ché non differiscono per nulla dai loro lontani fratellini, uccisi da Erode [come si narra in Matteo 2, 16-18.]



in odio a Me. Anche questi sono uccisi dai biechi Erodi, custodi di un potere che lo ho dato loro perché lo usassero in bene e di cui mi dovranno rendere conto.

Per tutti lo verrei. Ma specie per questi, testé nati alla vita, dono di Dio, e già strappati alla vita dalla ferocia, dono del demonio. Però sappiate che per lavare il sangue contaminato che insozza la Terra, che è versato con astio e maledizione in astio e maledizione di Me che sono l'Amore, ci vuole questa rugiada di sangue innocente, l'unico che ancora sappia sgorgare senza maledire, senza odiare, così come lo, l'Agnello, versai il mio sangue per voi. Gli innocenti sono i piccoli agnelli dell'era nuova, gli unici il cui sacrificio, raccolto dagli angeli, sia completamente gradito al Padre mio.

Dopo vengono i penitenti. Ma dopo. Poiché anche il più perfetto fra essi trascina nel suo sacrificio scorie d'imperfezioni umane, di odii, di egoismi. I primi nella schiera dei nuovi redentori sono i pargoli i cui occhi si chiudono fra un orrore per riaprirsi sul mio Cuore in Cielo.»